Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 59 (1917)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 31 Maggio 1917 ◆ Fasc. 10

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

BRITANNIA

Lo spettacolo che l'Inghilterra offre al mondo è uno dei fenomeni più sorprendenti della guerra attuale. Tutta tesa nello sforzo immane per sostenere il peso schiacciante della guerra mondiale, la vecchia Britannia si trasforma rapidamente sotto i nostri occhi attoniti. Rivoluzione parlamentare, riorganizzazione dell'Impero, coscrizione obbligatoria, autonomia all'Irlanda, voto alle donne: i più spinosi problemi politici, militari, economici e sociali sono affrontati e risolti da Lloyd George, l'eroico uomo di stato, con una perspicacia, una forza e una imperturbabilità veramente eccezionali.

Oggi è la volta della riforma scolastica, per attuare la quale Lloyd George ha chiamato al Governo il Fischer, uno specialista ignoto al Parlamento.

Le riforme del Fischer riguardano quattro punti principali:

1º Miglioramento delle condizioni economiche e morali dei maestri e dei professori delle scuole primarie e secondarie;

2º Aumento e miglioramento delle facilitazioni accordate agli allievi poveri per compiere il ciclo completo degli studî secondarî e superiori;

3º Perfezionamento dell'insegnamento professionale;

4º Più stretta applicazione del regolamento concernente la frequenza, l'obbligatorietà alla scuola primaria essendo portata dal 13º al 14º anno d'età.

Inoltre il ministro si prepara a diminuire il numero degli esami, che, a quanto si dice, sorpassa il centinaio.

Il discorso-programma pronunciato dal Fischer alla Camera dei Comuni ha avuto un grande successo.

A detta dei giornali più accreditati, ogni frase del suo discorso esprime il risultato di anni di riflessione e di studî.

Una frase del Fischer, fra le altre, dovrebbe essere scolpita nell'ufficio di ogni direttore dell'istruzione pubblica: « UN MAESTRO CHE HA LA TRISTE PREOCCUPAZIONE DEL DOMANI E CHE È DEPRESSO DALLE INQUIETUDINI DELLA VITA MATERIALE, È UN CATTIVO EDUCATORE; UN MAESTRO CHE LA VITA HA RESO AMARO È UN PERICOLO SOCIALE ».

Il Fischer conosce alla perfezione la psicologia del maestro e del professore malamente retribuiti e che non sanno come allevare la loro famiglia e far fronte alle esigenze sociali.

Egli ha rivelato al pubblico inglese ciò che non ignoravano gli specialisti, cioè, che, nell'insegnamento elementare, più di 42,000 maestri vivono con uno stipendio annuo inferiore a fr. 2500. Questa cifra sembrerà forse considerevole a non pochi insegnanti del continente; ma, in Inghilterra, benchè la vita sia meno costosa che negli altri paesi, si ritiene da tutti che uno stipendio annuo di fr. 2000-2500 è molto basso.

Il Fischer ha quindi proposto per i maestri elementari aumenti di stipendi che esigeranno una maggiore uscita annua di 3,420,000 di lire sterline.

Anche i professori delle scuole secondarie saranno meglio retribuiti: una somma di lire sterline 433,900 sarà ripartita, sotto forma di sussidio, tra i diversi istituti di insegnamento secondario, allo scopo di migliorare la situazione finanziaria dei docenti e di creare ovunque dei fondi sufficienti per il collocamento a riposo.

Infine, i fanciulli le cui qualità intellettuali meritano di ottenere il loro pieno sviluppo, potranno avere sussidî, che apriranno loro, più largamente del passato, le porte delle scuole superiori e delle università.

L'Inghilterra e Lloyd George hanno capito che non si fa politica seria con la scuola e i docenti nelle strettezze.

E. P.

Non "sabotare„ le ripetizioni!

Nelle sue *Lezioni di didattica* [1]) il Lombardo-Radice sostiene l'identità di *lezione* e *ripetizione*. Gioverà meditare quanto scrive il noto pedagogista siciliano, ora che tutte le Scuole del Cantone si trovano nel periodo delle *ripetizioni*.

Posto che la lezione non è un singolo atto educativo, ma un ciclo di atti, il Lombardo-Radice così continua:

Quando una volta è spiegata, anche colla più grande freschezza e vivacità, non è però ancora compiuta. Si compie nelle ripetizioni, CHE SONO NÈ PIU' NÈ MENO CHE LEZIONI NUOVE, nelle quali gli stessi problemi si ripresentano, atteggiandosi diversamente dalla prima volta, perchè la mente degli scolari è meglio disposta dalla sua recente preparazione. Solo apparentemente *nella vera scuola* si ripete, in realtà si rifà, perchè si approfondiscono i concetti, se ne scopre una maggior ricchezza di relazioni. Il maestro non è già una specie di controllore di dazî che verifichi la merce, per tassarla a seconda le *voci* della tariffa; egli non cristallizza la lezione spiegata in formule interrogative, a cui debbano seguire da parte degli alunni risposte stabilite o quasi obbligate.

La ripetizione anzi, è una nuova indagine ch'egli fa della coscienza degli scolari; infatti se nella lezione la sua ricerca era prevalentemente rivolta a trovare un punto di partenza comune a *tutti* gli scolari, per procedere con loro alla soluzione dei problemi; nella ripetizione è invece rivolta a conoscere lo spirito di *ciascuno* degli interrogati. La lezione si rifrange in diverso modo nelle singole coscienze degli ascoltatori: restano lacune, dubbî, oscillazioni di giudizio, « passività », diverse in ogni anima di scolaro. Interrogando con amore, e commentando le risposte di ciascuno, il maestro RIFÀ, in iscorci, il pensiero svolto nella lezione sulla quale interroga; e dai vari rifacimenti adattati ai bisogni individuali esce un nuovo tutto, in vantaggio della classe.

È SCIOCCHISSIMO GIUDIZIO DI PERSONE ININTELLIGENTI DEL FATTO EDUCATIVO, CHE IL MAESTRO si riposi QUANDO FA RIPETERE GLI SCOLARI: LA RIPETIZIONE È ANZI LA SUA PIU' ARDUA E DELICATA FATICA.

1) Ed. Sandron, Palermo.

Il Lombardo-Radice passa a parlare della guerra senza quartiere che nelle vere scuole si combatte contro la passività e l'insincerità nelle ripetizioni.

E il risultato non solo intellettuale ma anche *morale* della ripetizione sta nel risvegliare negli alunni la coscienza che IL SAPERE SI CONQUISTA CON UNA LOTTA INTERIORE, CONTRO LA TENDENZA ALLA **passività**.

Imparare a memoria, adagiarsi nelle parole, è assai più facile che appropriarsi le idee ed esporle in modo personale. Chi capisce, discorre con se stesso, convince se stesso; il che vuol dire: esprime, crea le parole nell'atto stesso del suo interno colloquio. Chi ripete passivamente è invece interiormente afono, ed ha bisogno, per proseguire nella esposizione di ciò che ha imparato, della meccanica associazione dei suoni; se una parola gli manca, non sa continuare. Perciò lo sforzo di chi ripete è tutto rivolto a fissare meccanicamente la serie delle parole o ad incatenare le parole alla topografia dei segni che da esse debbono venir chiariti; lette le prime le altre ruzzolano giù da sè (— Signor maestro, ho studiato, sa. Ma... non ricordo come comincia; mi dica, la prego, le prime parole! —). Rompetegli la serie che ha fissato e si confonde; cambiategli le lettere sulla figura geometrica della quale deve dimostrare certe proprietà, e non sa più dimostrarle; capovolgete la figura e si disorienta tutta la pretesa dimostrazione, studiata... « alla perfezione ».

Sin quando l'alunno è di piccola età un tal modo di studiare, meccanicamente, DERIVANTE DA CATTIVA CONSUETUDINE EDUCATIVA DI CHI LO DIRIGE, non costituisce per lui un fatto immorale: egli trae dal suo moudo la sua legge, e giudica con tutta ingenuità che quello sia il solo modo di lavorare. Orbene, bisogna sconvolgere un tal convincimento, far sentire al bambino che ripetere verbalisticamente è illudere se stesso di sapere, senza veramente sapere; FARLO VERGOGNARE D'ESSERE UN PAPPAGALLO. E la vergogna gli nasce nell'intimo, dalla sicurezza che dipende da lui non esserlo. Ma quaudo lo alunno è cresciuto negli anni e si deve presumere che abbia una più ricca esperienza di ciò che sia studio e comprensione della verità, si deve pur presumere una certa IMMORALITÀ nella sua passiva ripetizione; un prevalere di interessi utilitarii (pigrizia, desiderio della approvazione carpita colla maschera del sapere, astuta ricerca delle risposte « care ai professori »), un egoistico tentativo di asservire la scuola al proprio fine, invece di subordinare se stesso al

fine della scuola, che è l'incremento dello spirito e della verità.

Una scuola che non contrasti contro la menzogna (il verbalismo è sempre menzogna!), ma quasi la promuova, È QUANTO DI PIU' ABBOMINEVOLE SI POSSA CONCEPIRE. Il maestro che si diminuisce in verificatore di risposte, e adopera come molla del lavoro dei giovani motivi estrinseci alla ricerca del sapere, trasformando la ripetizione in *esame*, nel senso peggiore di questa parola, e non combatte la tendenza alla passività nell'unico modo che sia possibile: il continuo rinnovamento della lezione nelle ripetizioni; UN TAL MAESTRO È CORRUTTORE DI GIOVANI.

Proseguendo, il Lombardo-Radice prova che l'esame in senso generale, considerato come rivalutazione delle materie studiate e valutazione del singolo studioso, coincide colle lezioni e colle ripetizioni.

Non essendovi — come abbiamo mostrato — nessuna differenza essenziale fra lezione e ripetizione, è evidente che tutto il corso delle lezioni, nel suo insieme e nei suoi singoli momenti, è un *esame*. Ma esame non nel suo senso volgare e astrattamente giuridico della parola, ma nel senso educativo, di continua rivalutazione della materia studiata, che equivale anche a una continua valutazione del grado di penetrazione dell'alunno, delle qualità morali che esso reca nel suo lavoro (concentrazione, sincerità, desiderio di progredire), oppure delle sue lacune e dei suoi difetti più caratteristici, sia in rapporto alle esigenze del maestro (valutazione che si può chiamare assoluta), sia in rapporto al valore dei compagni (valutazione relativa).

L'esame è insieme le due cose: *rifacimento sintetico di ciò che si è appreso e classificazione dell'alunno*. Purtroppo solo nella seconda si vuol far consistere e da maestri e da alunni la funzione dell'esame; mentre essa dovrebbe essere *implicita nella prima*.

Il corso delle lezioni si può paragonare alla lettura di un libro. Chi legge (intelligentemente) sente il bisogno di soffermarsi di tanto in tanto a raccoglier le fila, a orientarsi su ciò che ha letto, per proseguire; giunto alla fine del libro, torna indietro, e rilegge *in altro modo*, cioè rifruga il libro, per tener ferme le sue linee essenziali. Se della lettura dovesse render conto ad altri (per esempio se dovesse scrivere un'accurata recensione, o fare una lezione sul libro letto, o magari soltanto parlarne ad un amico per invogliarlo a prenderne conoscenza) si troverebbe dinnanzi al problema di ri-

fare in certo modo, il libro letto, di mettersi dal punto di vista dall'autore che lo ha scritto; dovrebbe cioè dare la giusta prospettiva alle cose lette, raccogliere le idee centrali, accennandone soltanto le derivate o sussidiarie.

Così, svolgendosi le lezioni, maestro e scolaro di tanto in tanto riprendono lena, tornano sul già spiegato, lo raccolgono nelle linee fondamentali e direttive; e alla fine del corso non ripetono *materialmente* tutto, ma cercano di affissare più che le singole cose studiate le ragioni del loro essere, la loro organizzazione totale.

La ripetizione *quantitativa* dà luogo all'esame come mera classificazione e mera verifica della materia appresa, indipendentemente dalla capacità organizzatrice dello studioso; la ripetizione didattica (che è quella or ora descritta) porta dentro di sè anche la classificazione, cioè il giudizio del maestro sul singolo alunno, perchè l'esame come lavoro di sintesi si identifica col corso stesso delle lezioni che è una sintesi progressiva; e nel corso delle lezioni ogni interrogazione e correzione del maestro posta con sè, è *essa stessa*, una valutazione dell'alunno. « Questo dici oscuramente », « Questo trascuri », Questo ripeti letteralmente senza capire » ecc. ecc. sono incitamenti, avvertimenti, rimproveri: cioè giudizî strettamente collegati col tono e il contenuto del discorso del maestro, che se è maestro, parla sempre a determinati scolari.

Annettiamo importanza alle suesposte considerazioni del Lombardo-Radice, e approfittiamo anche di questa occasione per incitare i docenti delle scuole elementari e secondarie ad approfondire lo studio dei problemi pedagogici e didattici.

Coloro che deridono la didattica sono spesso eccellenti nell'arte di *sabotare* scuole ed allievi.

Che cosa si domanda ai giovani che entrano nella vita?

« Des connaissances, sans doute », risponde il Férrière « mais plus encore de l'expérience, ou, à défaut d'expérience, une intelligence assez vive et assez souple pour s'adapter à des conditions de travail données. On attend d'eux non pas de l'érudition, mais des connaissances assimilées, entrées pour ainsi dire dans la chair et dans le sang. On ne demande pas au débutant dans la vie de faire montre d'un savoir d'emprunt ou d'un caractère de convention, ni de jouer un rôle appris. On l'estime dans la mesure ou il sait être lui-même, avec franchise, sincerité et droiture. Et pour etre soi-même, il faut avoir su se conquérir soi-même, se créer pour ainsi dire. FORCE, DROITURE, ESPRIT D' INITIATIVE ET ENDURANCE AU TRAVAIL, *voilà ce que la vie contemporaine attend de le jeunesse ».*

Psicologia del fanciullo e Pedagogia sperimentale[1)]

II.

Evoluzione degli interessi

Gli interessi del fanciullo variano a misura del suo sviluppo.

Perciò, desiderando adattare il procedere dell'insegnamento al procedere naturale dell'evoluzione psicologica, occorre anzitutto conoscere *l'evoluzione degli interessi.*

Il Claparède suggerisce due vie: determinare la *data* oppure l'*ordine* d'apparizione d'ogni categoria di interessi, e sceglie quest'ultima come la più importante, perchè corrispondente alle tappe successive dello sviluppo dell'essere.

Per stabilire l'ordine d'evoluzione degli interessi la psicologia offre due mezzi essenziali: l'osservazione esterna (« méthode extrospective ») e l'introspezione (« méthode introspective »).

Il primo consiste nell'osservare la *condotta* del fanciullo, le sue attività, i suoi giuochi e i mutamenti ch'egli subisce col crescer degli anni: poichè dalla natura di queste attività si dedurranno gli interessi che le hanno suscitate e da questi interessi si arguiranno i bisogni d'ogni stadio di sviluppo.

Giova pure osservare le sue *opere:* disegni, storielle, ecc. Il disegno soprattutto rivelando i gusti e mostrando ciò che maggiormente colpisce lo spirito, è uno dei mezzi più proprî per scoprire ciò che preoccupa l'animo infantile. Così anche il *linguaggio,* riflesso della vita interiore, fornisce indicazioni sull'evoluzione d'una certa categoria d'interessi, ogni progresso derivando dall'avere qualche sentimento nuovo o nuova cognizione suscitato l'interesse del fanciullo.

Il secondo metodo che permette la conoscenza degli interessi del fanciullo, cioè il *metodo introspettivo,* si effettua interrogando i fanciulli su ciò che li interessa, sui loro gusti, desiderî, ideali, chiedendone la ragione. Questo genere di

---

1) Dr. Ed. Claparède, *Psycologie de l'enfant et pédagogie expérimentale* — Ginevra, Ed. Kundig.

esame, di così facile attuazione, fornisce all'educatore una quantità di indicazioni interessanti e utilissime.

Tutti gli autori che si sono occupati dell'infanzia, hanno suddiviso questa età in diversi periodi, i quali corrispondono alle diverse tappe dello sviluppo fisico.

Eccone, secondo il Claparède, l'ordine di successione:

I. Stadio d'acquisizione, d'esperimentazione.

1. Periodo degli interessi percettivi, durante il primo anno.

2. Periodo dell'interesse linguistico durante il secondo e terzo anno.

3. Periodo degli interessi generali; risveglio intellettuale (età dei *perchè*), da 3 a 7 anni.

4. Periodo degli interessi speciali e oggettivi, da 7 a 12 anni.

II. Stadio d'organizzazione, di valutazione.

5. Periodo sentimentale; interessi morali e sociali; interessi specializzati; interessi sessuali: da 12 a 18 anni e più.

III. Stadio della produzione.

6. Periodo del lavoro. I diversi interessi sono alla loro volta subordinati ad un interesse superiore, sia un ideale o semplicemente l'interesse di conservazione personale, e non sono in rapporto a questo che dei mezzi per raggiungere il fine. Età adulta.

* * *

Volendo stabilire la legge generale che regge la successione degli interessi il *Claparède* dice che questa progressione avviene:

dal semplice al complesso;
dal concreto all'astratto;
dalla passività alla spontaneità;
dall'indeterminazione alla specializzazione;
dalla soggettività all'oggettività;
dal vicino al lontano.

Lugano. M° C. Negri.

E' fatta viva preghiera ai signori collettori dell' « Opera pro-maestri francesi » di voler ritornare sollecitamente le liste ancora in circolazione, onde permettere alla Direzione dell' « Opera » di consegnare prima delle vacanze il suo reso-conto alla Fédération des Amicales.

Sentiti ringraziamenti.

Bedolla, presidente.

Per la Scuola e nella Scuola

Nel Cantone di Berna

Le *Scuole infantili* non sono organizzate dallo Stato, ma dipendono dall'iniziativa dei Comuni o dei privati.

La *Scuola primaria* conta nove anni scolastici. Ma i Comuni hanno il diritto di ridurre a otto anni l'obbligo di frequentarla; tuttavia quelli che ne fanno uso sono molto pochi. L'ammissione comincia all'età di 6 anni compiuti al 1° gennaio. Però i fanciulli che hanno raggiunto il loro sesto anno prima del 1° aprile possono, su domanda dei genitori, essere ammessi a frequentare la scuola a partire da questa ultima data. L'anno scolastico comincia il 1° aprile ed ha la durata di 34 settimane, al minimo, là dove la scuola è obbligatoria per nove anni, e di 40 settimane laddove non è obbligatoria che per otto anni. Il numero delle ore di lezione per settimana non deve sorpassare quello di 26 nei primi tre anni, e di 33 negli altri.

Le classi primarie superiori, che i Comuni hanno facoltà di creare, fanno seguito ALLA Va CLASSE ELEMENTARE e comprendono tre o quattro classi. L'insegnamento vi è dato per la durata di almeno 36 settimane, in ragione di 24-33 lezioni settimanali. Il numero delle materie obbligatorie vi è più elevato; vi si aggiunge in particolar modo lo studio del francese per le scuole della parte tedesca, e del tedesco per le scuole della parte francese del Cantone.

Le scuole secondarie seguono ALLA IVa CLASSE ELEMENTARE; l'età d'ammissione è di 10 anni compiuti. Esse comprendono 2-5 classi; l'anno scolastico conta 42-44 settimane, con 33 lezioni settimanali, al massimo. La tassa scolastica è di 10—60 fr. per anno.

L'insegnamento secondario superiore è impartito in parecchi ginnasi municipali. Il Cantone possiede la *Scuola Cantonale di Porrentruy* comprendente una sezione classica ed una sezione reale (tecnica). Col Pro-

ginnasio, che precede ognuna di queste sezioni, questo istituto conta nove classi, l'ultima delle quali non ha che la durata di un semestre. Il Proginnasio segue alla IVª CLASSE delle scuole primarie (età d'ammissione: 10 anni compiuti), e le due sezioni del Ginnasio sono innestate sulla 5ª classe della scuola secondaria.

La *Scuola normale* dei maestri comprende 4 anni di studi, quella delle maestre solamente tre. Le due scuole fanno seguito al 5º anno di una scuola secondaria. La patente di maestro e di maestra conferisce il diritto di farsi inscrivere alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Berna, la quale possiede una Scuola normale superiore destinata a preparare i candidati all'insegnamento secondario.

I giorni di scuola

Il lod. Dipartimento della Pubblica Educazione notifica che la sessione estiva degli esami nelle scuole dello Stato avrà principio quest'anno nei mesi e giorni sotto indicati:

Liceo Cantonale in Lugano, il 25 giugno.

Ginnasio Cantonale in Lugano e Scuole Tecnico-Ginnasiali di Locarno e Mendrisio, il 20.

Scuole Tecniche di grado inferiore, il 25.

Scuola Normale Cantonale in Locarno, il 18. Scuole pratiche annesse a questo istituto, il 30.

Scuola Normale pareggiata dell'Istituto di Santa Maria in Bellinzona, il 2 luglio, eccettuati gli esami di didattica che avranno luogo fra il 21 e il 24 giugno inclusivi.

Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona, il 2 luglio.

Scuola dei Capimastri in Lugano e Scuole di disegno, il 25 giugno.

Scuole maggiori, maschili e femminili, dal 18 giugno in avanti, nei giorni che gli Ispettori scolastici di Circondario stabiliranno scuola per scuola.

Esami di magistero, di licenza ginnasiale e liceale

e di promozione per allievi di istituti privati, contemporaneamente a quelli dei rispettivi istituti pubblici.

▣ ▣

Ci viene spontanea sul labbro una domanda: nel Cantone Ticino i giorni di scuola (di scuola effettiva) quanti sono? Bisognerà fare questo calcolo, caso per caso, per sapere se i programmi che lo Stato impone ai vari ordini di scuole sono proporzionati al numero dei giorni di lezione.

Per esempio: gli esami delle Scuole maggiori cominceranno il 18 giugno. Ai nostri tempi tali scuole rimanevano aperte nove buoni mesi. Ora le cose sono cambiate. Di grazia: quante e quali sono le Scuole maggiori che hanno cominciato a funzionare regolarmente dal 18 settembre ai primi di ottobre del 1916? Perchè non crediamo che il programma delle Scuole maggiori possa essere svolto in meno di nove-dieci mesi.

Ma lo Stato lascia correre! Le lamentele sulle vacanze delle Scuole maggiori non sono nuove. Nel periodico *La Scuola* del gennaio 1907 (dieci anni sono passati!) si leggeva la seguente noterella:

Cara *Scuola*,

è giunta al tuo orecchio quella «Voce del Pubblico» che squillò dalle colonne dell'*Azione* pochi giorni prima delle vacanze natalizie?

Sai che quel Tizio anonimo ha ragione di lagnarsi che gli allievi delle scuole maggiori godono troppa vacanza?

Nel passato anno scolastico alcune scuole maggiori non furono aperte otto mesi... Se deduciamo le vacanze natalizie, carnevalesche, pasquali e tutti i giovedì, che cosa resta?

Le scuole maggiori sono poche sorvegliate; questa è una causa della loro decadenza.

Conosciamo scuole maggiori dove, negli ultimi mesi, si fa scuola cinque ore al mattino e poi... vacanza.

Ti sembra ammissibile, dal punto di vista pedagogico, un tale sistema?

A me, no.

È generale il lamento che le scuole maggiori sono decadute.

Quest'è l'ora: o rinnovarsi o morire!

Nessuno si mosse! Circa sette anni dopo, ossia nell'agosto del 1913, un'altra penna ritornava alla carica nella *Gazzetta Ticinese*, con un articoletto intitolato «Quante vacanze!»:

Nelle nostre scuole maggiori si fa troppa vacanza. Basta fare qualche calcolo per convincersene. Le *vacanze autunnali* abbracciano i mesi di luglio, agosto, settembre e parte di ottobre: in tutto almeno 110 giorni. Le vacanze di Natale, di Pasqua e di carnevale, non compresi i giorni festivi, rubano all'insegnamento almeno 15 giorni. Le vacanze del giovedì altri 18 giorni. La visita di reclutamento, quasi ovunque, tre giorni. A questo numero già rilevantissimo di giornate di vacanza si aggiungano le mancanze alle lezioni. Prendendo per base i Contoresi del Dipartimento di P. E. e le osservazioni fatte per un lungo volger di anni, queste assenze possono essere così ripartite: 12, media per ogni allievo, per malattia; 15, id. id., giustificate; 5, id. id., arbitrarie; 5, per indisposizione dell'insegnante.

Ora tiriamo le somme:

giorni 110 + 15 + 18 + 3 + 12 + 15 + 5 + 5

fanno, se i calcoli non errano, giorni 183. I quali non rappresentano ancora il numero massimo di *chômage*. Se teniamo calcolo del fatto che *molti ragazzi* non frequentano regolarmente la scuola che *dopo* S. Carlo arriviamo alla cifra inverosimile di 200 giorni di vacanza. Checchè si possa dire, non è in 160-165 giorni di scuola che si può fare un insegnamento profondo e accurato. Il Dipartimento di P. E. deve provvedere. Siano pagati bene gli insegnanti, siano bene trattati gli alunni, siano ben arredate le scuole; ma siano anche diminuite le attuali favolose vacanze.

Quattro anni sono trascorsi, e le acque seguitano a precipitare giulive per la loro china!

Ma le vacanze giovano alla salute.

E quando c'è la salute, c'è tutto...

Associazione Docenti Ticinesi

Questo giovane e promettente sodalizio, il 16 maggio consegnava alla Presidenza del Gran Consiglio il seguente memoriale:

L'Associazione Docenti Ticinesi, forte di oltre 500 membri, aderente alla Camera del Lavoro del Canton Ticino, riferendosi alla proposta di organico pei docenti, presentata nell'ultima sessione granconsigliare dagli on.li Zeli e Caneva-

scini, proposta demandata allo studio ed esame di apposita Commissione, nonchè all'altra proposta, sullo stesso oggetto, approvata dal lod. Consiglio di Stato nella seduta del 12 maggio 1917, crede opportuno esprimere alcuni desiderata che dovrebbero servire di base per la compilazione definitiva dell'organico stesso, per garantire ai docenti quel minimo indispensabile di benessere morale e materiale imposto dalle cambiate esigenze dei tempi, dal decoro professionale e dall'interesse della scuola pubblica.

Questi desiderata, di natura diversa, devono in parte trovare posto nel progetto di organico ed in parte servire di norma per la compilazione dell'atteso regolamento di applicazione della nuova legge sull'insegnamento elementare.

Per quanto riguarda l'organico, la sottoscritta Associazione fa rispettosa istanza affinchè venga fissato, entro il limite e le norme seguenti, approvate all'unanimità da numerosi convegni magistrali:

1. — Abolizione delle scuole di sette mesi, nell'interesse della continuità dell'insegnamento e per garantire ai docenti un lavoro continuo e retribuito.

2. — Aumento del minimo attuale di una somma non inferiore ai fr. 600 per i maestri ed a fr. 350 per le maestre. Pel grado superiore deve essere stabilito un ulteriore aumento di fr. 100. Il diritto di alloggio, riscaldamento e illuminazione, sancito dalla legge attuale a favore dei docenti, viene convertito, a scelta del docente, in un indennizzo in contanti da fissarsi a carico del Comune, e ciò indipendentemente dalla questione del domicilio o residenza del docente nel Comune.

3. — È stabilito un aumento sessennale di fr. 250 per tutti i docenti indistintamente e per quattro sessenni.

4. — I diritti acquisiti per effetto degli anni di servizio (anzianità) non soffriranno deduzione, anche in caso di cambiamento di residenza o di gradazione d'insegnamento.

5. — Lo stipendio viene diviso e pagato per dodicesimi puntualmente alla fine di ogni mese.

6. — In nessun caso gli onorarî complessivi percepiti attualmente dai docenti potranno subire diminuzione.

7. — Al grado superiore vengono di preferenza assegnati quei docenti che abbiano dato ottima prova per un sessennio nel grado inferiore o si siano distinti con prestazioni speciali, pubblicazioni, ecc., o che abbiano seguito per almeno due anni il corso pedagogico.

8. — La cognizione delle contestazioni tra Autorità (Stato, Comune, ecc.) e i docenti, è demandata al giudizio inappellabile di un consesso arbitrale distrettuale composto

del Pretore, di un rappresentante dell'Autorità interessata nella contestazione e di un rappresentante della classe magistrale. Il giudizio — de bono et aequo — sarà pronunciato senza formalità di procedura, previa audizione delle parti o produzione di memorie scritte, prove, ecc.

La scrivente Associazione non ignora la portata finanziaria delle suesposte domande, ma crede sia possibile stabilire l'ordinamento finanziario della scuola sulla base della equità e della giustizia distributiva, senza per questo aggravare in modo eccessivo tanto il bilancio comunale, quanto quello cantonale.

Si deve solo trovare il modo di ripartire la bisogna finanziaria per la scuola secondo giustizia. Per questo la sottoscritta Associazione propugna il principio che il finanziamento della scuola elementare (stipendî ai docenti, materiale scolastico, ecc., escluso i locali, l'illuminazione ed il riscaldamento che rimangnoo a carico dei Comuni), sia assunto interamente dallo Stato, il quale preleverà sulla sostanza e sulla rendita, un tanto per cento fino a copertura del relativo fabbisogno risultante dai preventivi annuali.

L'Associazione esprime infine il voto che la scuola elementare venga avocata allo Stato. Nel frattempo sollecita la creazione dei Consorzî scolastici previsti dalla legge, anche per le scuole di gradazione inferiore, dove si verificano speciali condizioni di località, ubicazione, frequenza, e dove ciò rende possibile una più razionale suddivisione delle classi.

Si chiede da ultimo la creazione del Consiglio scolastico per lo studio di tutte le questioni tecniche, libri di testo, ecc., riflettenti la scuola.

L'importanza e la necessità delle presenti proposte è talmente evidente che ci sembra un fuor d'opera illustrarle ulteriormente. Ad ogni modo la scrivente Associazione e la Camera del Lavoro si impegnano di presentare un memoriale esplicativo e dimostrativo per ogni desiderata qui sopra esposto, e vedrebbero volontieri un'audizione di una loro Delegazione in seno alla Commissione speciale incaricata di riferire, e ciò nell'intento di risolvere l'assetto possibilmente in modo completo e definitivo.

Con la certezza di vederci sollecitamente esauditi, vivamente ringraziamo, presentando omaggio di sentita deferenza.

Alcuni postulati dell'A. D. T. non mancheranno di sollevare vive discussioni.

Leggeremo con molto interesse il promesso *memoriale* esplicativo e dimostrativo.

NOTIZIE e COMMENTI

Tristi previsioni per il 1918

« *Contadini, è ora di provvedere! — grida l'*Agricoltore Ticinese. — *I rapporti e le statistiche che arrivano dalle parti più importanti del mondo prevedono, purtroppo, una grande crisi granaria per l'anno venturo. La verità è stata lanciata per primo dall'on. Canepa, Commissario generale pei consumi presso il Ministero italiano. Questa grave e preoccupante previsione è basata sul fatto che in quasi tutti i paesi del mondo si nota un minor raccolto di grano, e un maggior consumo delle riserve degli anni scorsi. Si avrà quindi un raccolto minore proprio nel momento in cui il consumo si fa maggiore.*

« *Fino al prossimo raccolto le nazioni potranno arrivare colle scorte che già posseggono; dal raccolto alla fine dell'anno si potrà arrivare col prodotto di quest'anno, ma* **la crisi maggiore arriverà nel primo semestre dell'anno venturo,** *allorquando il prodotto dell'annata sarà esaurito e le riserve non saranno più in grado di sopperire ai bisogni.*

« *È quindi necessario gridare forte, da ogni parte, agli agricoltori: lavorate indefessamente per produrre. Producete tutto ciò che potete, tutto ciò che il vostro terreno e il vostro clima permette. Non guardate troppo di sottile alle qualità, mirate piuttosto alla quantità. L'avvenire, purtroppo, si fa ogni giorno più oscuro. Producete pane per la Patria e sarete altrettanto benemeriti di coloro che la Patria difendono colle armi.*

« *Non un palmo di terra resti inoperoso, non un grammo di concime vada perduto, non una pianta resti senza le necessarie cure per dare frutti sani e abbondanti, nessun braccio resti inattivo e allora la crisi che si presenta tanto spaventosa potrà essere superata coi minori disagi e danni possibili* ».

L'apprendista di commercio e il suo noviziato

I lettori sanno quanto ci stiano a cuore i problemi della scelta della professione, del tirocinio e dell'educazione professionale. Su tali argomenti abbiamo già pubblicato articoli del prof. Kuster, dell'ing. Höhn, del prof. Paravicini, oltre a circolari, recensioni, notizie ecc.

In uno degli ultimi numeri del Messaggero ticinese *ab-*

biamo letto un buon articolo sul noviziato dell'apprendista di commercio: ne faremo conoscere i punti fondamentali.

Periodo burrascoso, spesso, e sempre difficile è quello del noviziato per un giovane che è ormai alla dipendenza completa di un padrone, o ciò che è peggio, troppo spesso, di parecchi che la voglion fare da padrone. Ma periodo burrascoso non meno necessario; prova che bisogna assolutamente vincere e superare per raggiungere la meta cui ognuno aspira.

Un grave difetto dei nostri tempi è quello di prendere anche le cose più serie con istraordinaria leggerezza. Ne consegue che molti si pentono, dopo aver mosso i primi passi, ritornano al punto di partenza per rifarsi da capo, ed altri finalmente si rassegnano a trascinare un'esistenza stracca e sfiduciata, dalla quale ormai son certi di non avere che delusioni ed amarezze.

Se adunque un giovane vuol avviarsi ad una carriera, e specialmente a quella commerciale, che è irta di difficoltà e di ostacoli, deve prima rientrare in sè stesso ed esaminarsi per conoscere se possiede le attitudini richieste, l'ingegno pronto e sveglio, la volontà di vincere ad ogni costo; e quel corredo di avvedutezza, di puntualità, di ordine che è assolutamente indispensabile ad ogni commerciante.

Riconosciutosi idoneo ad intraprendere la carriera commerciale, il giovane vi entri risolutamente, e non si lasci abbattere dalle prime difficoltà che incontrerà. In questo mondo ogni prova è ardua, e chi non sa lottare e vincersi, non vince.

Il giovane che incomincia la sua pratica, deve, fin dai primi giorni, guardarsi da due eccessi egualmente pericolosi e fatali. Il credersi capace di tutto, e quindi di non aver nulla da imparare, è un'audacia che può costar cara; il farsi rimorchiare continuamente, o il non far niente se non si è assillati dal timore, o se non si sono ricevuti degli ordini tassativi, può parere ed è realmente imdolenza e mancanza d'iniziativa. Prevenga, dunque, l'apprendista, con occhio intelligente i desiderî del principale, e non si faccia suggerire tutto; una accorta tattica gli risparmierà molte umiliazioni e gli concilierà molte simpatie. L'abbracciare con prontezza d'intuizione la somma dei proprî doveri, il penetrarne l'importanza, il curarne l'adempimento con intelletto d'amore sono i mezzi più acconci per il conseguimento dello scopo. Prender l'abbrivio con dignitosa compostezza, e continuare la prova con perseveranza, sono il primo e il principale segreto per non ismarrirsi mai, nè deviare dalla giusta strada. (Leggere il volumetto Vers le succès: *v. rubrica* Libri e riviste).

Una pagina di Laplace

*Nell'*Essai philosophique sur les probabilités *del Laplace si legge:*

« Ainsi des chances favorables et nombreuses étant constamment attachées à l'observation des principes éternels de raison, de justice et d'humanité qui fondent et maintiennent les sociétés, il y a un grand avantage à se conformer à ces principes et des grands inconvenients à s'en écarter. Que l'on consulte les histoires et sa propre expérience: on y verra tous les faits venir à l'appui de ce résultat du calcul. Considérez les heureux effets des institutions fondées sur la raison et sur les droits naturels de l'homme, chez les peuples qui ont su les établir et les conserver. Considérez encore les avantages que la bonne foi a procurés aux gouvernements qui en ont fait la base de leur conduite et comme ils ont été dédommagés des sacrifices qu'une scrupuleuse exactitude à tenir ses engagements leur a couté. Quel immense crédit au dedans! Quelle prépondérance au dehors! Voyez, au contraire, dans quel abîme de malheurs les peuples ont été souvent précipités par l'ambition et par la perfidie de leurs chefs. Toutes les fois qu'une grande puissance, enivrée de l'amour des conquêtes, aspire à la domination universelle, le sentiment de l'indépendance produit entre les nations menacées une coalition dont elle devient presque toujours la victime. Pareillement, au milieu des causes variables qui étendent ou qui resserrent les divers Etats, les limites naturelles, en agissant comme causes constantes, doivent finir par prévaloir. Il importe donc à la stabilité comme au bonheur des empires de ne pas les étendre au delà de ces limites dans lesquelles ils sont ramenés sans cesse par l'action de causes, ainsi que les eaux des mers, soulevées par de violentes tempêtes, retombent dans leur bassin par la pesanteur. C'est encore un résultat du calcul des probabilités, confirmé par de nombreuses et funestes expériences ».

Questa pagina profetica è tolta da una lezione data dal Laplace agli allievi delle Scuole Normali di Parigi nel 1795.

Scienza e industria in Germania

Scrive la Revue des deux Mondes *che il perfezionamento industriale germanico deriva in gran parte dal fondarsi le industrie tedesche su delle ricerche di scienza pura, seguite e accompagnate da ricerche pratiche di laboratorio. La diffusione mondiale che nel campo dell'ottica ebbero le lenti Zeiss ha dipeso precisamente dal fatto che Carlo Zeiss comprese*

come fosse necessario migliorare la pratica per mezzo della teoria associandosi, nel suo piccolo laboratorio, il matematico Abbé, allora assistente dell'Università di Jena. Per **dieci anni** *l'Abbé studiò geometricamente le lenti e la loro associazione, e le forme e le proprietà che bisognava dar loro per sopprimere o attenuare ogni causa perturbatrice senza togliere agli obbiettivi la loro luminosità; per dieci anni allineò e sviluppò calcoli, trovò parecchi obbiettivi, ma che si potevano fabbricare solo con vetri aventi proprietà non ancora ottenute. Allora lo Zeiss chiamò a sè un vetraio per fondare una vetreria alla quale lo Stato prussiano elargì un sussidio annuo di 30 mila marchi. E, variando la natura e le proporzioni degli elementi costitutivi del vetro, ottenne centinaia di vetri diversi, finchè con la barite ne ottenne di assai simili ai tipi teorici. Così fu possibile la costruzione di quegli obbiettivi anastigmatici che sono diffusi oggi a centinaia di migliaia. La qual cosa tuttavia non sarebbe stata possibile se lo Zeiss non fosse riuscito a sostituire il lavoro manuale con processi meccanici di gran rendimento, per rendere il successo indipendente dall'abilità personale degli individui. E alla vigilia della guerra negli stabilimenti di Jena lavoravano 1500 operai guidati da una ventina di matematici, fisici e chimici che spendevano 200.000 marchi all'anno per i soli lavori di gabinetto.*

Le industrie non si impiantano colle chiacchiere!

I "gialli,, alla riscossa

Mentre la vecchia Europa si esaurisce in uomini ed in ricchezze, il Giappone, usufruendo della sua posizione che lo mette al riparo dai danni della guerra e gliene fa godere i vantaggi, aumenta la sua potenza produttiva e si prepara a portare sul mercato internazionale il peso di una concorrenza preponderante. Poche cifre bastano a dimostrarlo.

Il Giappone esporta seta, cotone, canfora e tè.

Nel 1896 esportava seta per 84 milioni di franchi, nel 1915 ne esportava per 806 milioni.

Nel 1913 esportava cotone per 84 milioni, nel 1914 l'esportazione saliva a 132 milioni.

L'industria del cotone vi è sorta da pochi anni: durante i primi sei mesi del 1916 accusa un beneficio di 60 milioni di franchi, contro 15 milioni nel 1915. Il capitale impegnato in quest'industria è di 255 milioni. Se i benefici si sono elevati a 60 milioni in sei mesi, ciò rappresenta un beneficio netto del 38 % in un anno. Nei primi cinque mesi dell'anno corrente, l'esportazione del cotone tessuto ha aumentato del 50 % sul periodo corrispondente del 1915.

L'attività del Giappone si è particolarmente sviluppata nella marina mercantile. Nel 1913, la metà del tonnellaggio entrato nei porti del Giappone era di proprietà giapponese, nel 1915 la proporzione è salita a ⅔. Nel 1915, il tonnellaggio totale della marina mercantile giapponese ascendeva a tonnellate 2.500.000, per un valore di 560 milioni. Il medesimo tonnellaggio, ai prezzi correnti attualmente, ha aumentato cinque volte il valore, e la flotta commerciale giapponese è così salita di prezzo da 560 e 2800 milioni.

Nel 1913, le importazioni sorpassavano le esportazioni di 109 milioni, nel 1914 erano superiori soltanto di 12 milioni, nel 1915 le esportazioni superavano le importazioni per 528.000.000.

Si veda ciò che scrive sul Giappone Gustavo Le Bon nel suo recente volume Premières conséquences de la guerre, *del quale abbiamo parlato nell'*Educatore *del 31 marzo.*

FRA LIBRI E RIVISTE

Direttore Baer, **VERS LE SUCCES** — Ed. Büchler, Berna - pp. 64 - Fr. 1,20.

La tipografia Büchler e C.ie di Berna, la quale dalla sua fondazione, avvenuta nel 1886, ha pubblicato la *Schweizerische Gewerbezeitung* e diffuso tanti utili lavori in favore delle Arti e dei Mestieri, nel 1901 bandì un concorso sul seguente tema di attualità: « *In qual modo l'artigiano e il commerciante possono, nelle difficili condizioni dell'ora presente sviluppare il loro commercio in maniera da poter sostenere la concorrenza?* »

Gli editori ricevettero *24 lavori*, i quali furono sottopsti a una giuria presieduta dal cons. naz. J. Hirter. Furono decretati tre premi, di cui il primo al sig. Baer, direttore a Sciaffusa.

Per avere un libro di valore, gli editori acquistarono i 14 principali lavori e incaricarono il Baer d'estrarne le idee migliori e di farne un tutto organico. L'opera fu pubblicata nel 1903. La traduzione francese del volumetto vede ora la luce.

Vers le succés indica al giovane in qual modo deve preparare il suo avvenire, su che cosa e per qual ragione deve concentrare tutte le sue energie; lo sprona ad abituarsi di buon'ora all'esattezza, a far poche parole, a non perder tempo, ecc.

Questo volume esce in momento opportuno. Scritto anzitutto pei giovani, di cui dev'essere il *Vade mecum*, renderà certamente preziosi servigi a molti artigiani e commercianti.

Werner Krebs, **CONSEILS DE JACQUES BONHOMME AUX JEUNES OUVRIERS SUISSES** - Ed. Büchler, Berna, 1916 - pp. 52 - Fr. 0,90.

Giunti al termine del tirocinio, allorquando stanno per lasciare il padrone che ha avuto cura d'insegnar loro il mestiere, i giovani operai si chiedono come potranno evitare gli ostacoli che incontreranno sul loro cammino.

Un grande amico dei giovani operai e degli apprendisti, uno dei nostri uomini che han lavorato molto per il perfezionamento del noviziato, il sig. Werner Krebs, di Berna, ben noto ai Ticinesi, ha composto un manualetto, che fu pubblicato dapprima in lingua tedesca nel 1910.

Questo opuscolo giunse talmente a proposito che la maggior parte delle Commissioni di tirocinio l'offrirono ai giovani che superarono con successo l'esame d'apprendista.

Nella traduzione francese, gli editori adattarono il libro alla gioventù della Svizzera romanda.

Questo piccolo volume contiene: i consigli d'un padrone al suo apprendista nel momento in cui sta per lasciarlo; alcuni proverbî e massime sul lavoro, sul dovere, sull'amicizia, sulla condotta; regole elementari d'igiene; una guida per i giovani *operai* destinati a recarsi all'estero e indirizzi di persone fidate alle quali possono rivolgersi; un elenco degli istituti di educazione pofessionale esistenti in Isvizzera, in Francia, in Germania e in Austria; un elenco degli Ufficî di collocamento della Svizzera e dei paesi vicini. Il manuale termina con uno specchietto degli Ufficî professionali e corporativi di collocamento.

L'opuscolo *Conseils de Jacques Bonhomme* costituisce quindi per tutti i giovani una guida che devono sforzarsi di seguire con tutta energia, se vogliono diventare uomini, se desiderano essere un giorno buoni operai, buoni padri di famiglia e buoni cittadini.

Non sarebbe il caso di tradurre in italiano, adattandoli ai bisogni del nostro Cantone, *Vers le succès* e i consigli di *Jacques Bonhomme*, per distribuirli ai tirocinanti ticinesi? Sottoponiamo la domanda all'egregio Ispettore Brentani.

Opera del Vocabolario della Svizzera italiana

Questionario 144°: *La vita delle città* (Città e abitati in genere).

Necrologio sociale

Emilio Luisoni

Nelle ore vespertine del 14 maggio si spargeva in Chiasso la notizia della repentina scomparsa di questa simpatica figura di patriota, di cittadino, di padre e marito modello e di amico.

Dopo pochi giorni di assoluto riposo, suggeritogli dai medici per una indisposizione, la quale non faceva presagire una fine così prossima, assalito da una congestione cerebrale, malgrado tutte le pronte cure dei distinti sanitarî che lo assistettero amorosamente sino all'ultimo momento, spirava serenamente, circondato dai suoi cari. Aveva 64 anni.

Da 44 anni occupava con assiduità e capacità la carica di funzionario nell'Amministrazione delle Dogane.

Da circa 30 anni trovavasi a Chiasso, che lo contava quale suo figlio adottivo, perchè ogni istituzione, ogni manifestazione di carattere filantropico e progressista, trovò sempre in *Emilio Luisoni* un valido zelatore.

Era nostro Socio dal 1870.

Pietro Mazza

Un lungo e mesto corteo d'amici e conoscenti e di società patriottiche e politiche, colle bandiere abbrunate, accompagnò il 16 corrente all'ultima dimora le mortali spoglie del nostro consocio *Pietro Mazza* di Verscio.

Ecco dunque ancora dischiusa una tomba, ecco un nuovo lutto per una stimata famiglia; ecco un altro vuoto nell'Albo della Società Demopedeutica.

Pietro Mazza aveva di poco oltrepassato il 14° lustro di sua età essendo nato il 10 maggio 1844. Avrebbe dunque potuto prestare ancora utili servigi al paese. Ma la sua prossima fine era da qualche tempo temuta. Da due anni e mezzo quel vigore, quell'operosità, quell'acutezza di mente, di cui aveva fino allora goduto il nostro amico, erano a poco a poco venuti meno. Un male lungo e doloroso colse il nostro amico, lo tormentò e lo fece sua vittima.

Pietro Mazza non è più, ma la sua memoria resterà come quella di un uomo attivo, probo, benefico. La sua vita fu un continuo lavoro ed Egli ne ebbe la giusta ricompensa, poichè

colla sua attività intelligente ed indefessa potè procurare a sè ed alla sua adorata famigliuola nell'America del Sud una agiata posizione.

Liberale, non solo per principî, ma di fatto, caritatevole, filantropico, concorse coll'obolo suo ad ogni opera utile al paese. Fu uno dei promotori dell'Asilo infantile di Verscio e per parecchi anni ne fu presidente disimpegnando le mansioni relative con intelligenza ed amore.

Amante del progresso, della libertà e di ogni cosa bella e buona, concorse con somma cospicua alla costruzione del nuovo palazzo scolastico di Verscio.

Della scuola comunale fu pure per parecchi anni zelantissimo delegato.

Il suo occhio, la sua perspicacia, giungevano dappertutto dove c'era un merito da encomiare, un difetto da correggere e dove un provvedimento qualsiasi era necessario.

Pietro Mazza fu dalla fiducia e dalla stima dei suoi concittadini chiamato ad occupare diverse cariche pubbliche. Fu sindaco di Verscio dal 1885 al 1889 e dal 1908 al 1911, fu presidente dell'Amministrazione patriziale, assessore giurato, delegato del Comune di Verscio per la ferrovia Centovallina ecc. Egli ebbe pure larga ed attiva parte nell'organizzazione del partito liberale sia in patria che all'estero.

Il Defunto volle ed ebbe funerali civili.

Apparteneva alla Società Demopedeutica dal 1907.

Nel mentre porgiamo alla desolata famiglia ed in special modo al figlio cons. Cesare le nostre più vive e sentite condoglianze, auguriamo al nostro paese molti uomini simili a *Pietro Mazza!*

L'amico G. B.

Pietro Ronchetti

Nella sua villa di Bissone, si è spento il 18 maggio, nella grave età di 83 anni, un patriota di vecchio stampo, che ebbe notevole parte nei rivolgimenti politici degli ultimi 50 anni nel nostro Cantone: *Pietro Ronchetti.*

Emigrato giovanissimo, ebbe una vita quanto mai avventurosa. Dotato di fortissima tempra fisica e morale, intelligente e ardito, egli seppe far fronte a tutte le avversità. Condusse a termine parecchie notevoli imprese in Francia, nella Corsica, nelle colonie francesi d'Africa e d'Asia e potè così formarsi col suo indefesso lavoro una invidiabile posizione economica.

Tornato in patria, si slanciò con tutto il vigore dell'animo nell'arena politica e fu tra i principali organizzatori

del moto dell'11 settembre 1890. È a lui che si deve la presa dell'Arsenale Cantonale, dalle cui finestre sventolò la bandiera che doveva essere il segnale della sommossa popolare.

Pacificato il paese, Pietro Ronchetti tornò alle sue imprese di varia natura; fondò la fabbrica svizzera di dinamite nel Cantone del Vallese; e desiderando consacrare le sue forze all'incremento industriale del suo Ticino, tentò la sorte colla creazione della fabbrica di ceramica a Sementina.

Della Sua generosità volle dare larga prova anche morendo, come ne fanno testimonianza i seguenti legati:

Società Cantonale ticinese Pro Ciechi, Lugano, fr. 2000 — Al Comune di Bissone per l'Asilo infantile, 4000 — All'Asilo infantile di carità, Lugano, 4000 — All'Ospedale italiano in Lugano, 5000 — Alla Loggia Massonica « Il Dovere », 1000 — All'Ospedale Civico di Lugano, 30.000 — Al Ricovero Comunale di Lugano, 30.000 — Alla Croce Verde, 1000 — Ai bambini lattanti (Crèche) di Lugano, 1000 — Agli Scrofolosi poveri di Lugano, 1000 — Alla Società M. S. maschile, 1000 — Id. femminile, 1000 — Al Corpo Pompieri di Lugano, 1000 — Alla Civica Filarmonica di Lugano, 1000 — Alla Società Operai Liberali di Lugano, 1000 — Alla Colonia Climatica Estiva 1000 — Al Circolo Operaio Educativo di Lugano, 500 — M. S. fra i tipografi, 500 — Franchi Liberali della Collina d'Oro, Gentilino, 500 — Alla Filarmonica liberale di Gentilino, 500 — Alla Società Ginnastica di Lugano, 500 — Civici Carabinieri di Lugano, 500 — Alla Società di Cremazione, 1000 — Ai Civici Pompieri di Bellinzona (in memoria della loro patriottica cooperazione all'11 settembre 1890), 1000 — Al Civico Ospedale di Lugano, i cui interessi serviranno, quando ve ne sarà soltanto il bisogno, alla manutenzione della mia tomba durante tutto il tempo della concessione, 1000 — Alla Città di Lugano, per l'istituzione di un creando fondo speciale comunale per l'infanzia abbandonata, 10.000.

La popolazione della nativa Lugano, del Distretto e di molte altre località, gli addimostrò la sua riconoscenza e ammirazione, facendogli splendidi funerali.

Pietro Ronchetti apparteneva alla Demopedeutica fino dal 1867.

Prof. Aurelio Clericetti

Lasciò a Mendrisio unanime compianto e larga eredità di affetti il *prof. Aurelio Clericetti,* spentosi serenamente dopo lunga, inesorabile malattia, a soli trentun anni, martedì scorso, alle due antimeridiane.

Seguirono i funerali imponenti, degno tributo di

affetto e di stima da parte de' suoi colleghi, de' suoi scolari, de' suoi amici e della popolazione tutta: giovedì mattina, qui a Mendrisio, venerdì, nel suo amato paesello nativo di Scudellate.

La Scuola Tecnica Cantonale di Mendrisio perde con Lui un ottimo insegnante che accoppiava a non comune coltura la passione grande per l'insegnamento, al quale si dedicò con amore fin negli ultimi mesi, non senza evidente sacrificio.

Modestissimo, non ambiva lodi, ma era pieno di fede e d'entusiasmo nell'opera sua di insegnante, di educatore. Apprezzato ed amato dai colleghi, fu il maestro prediletto degli allievi per la sua mitezza e la sua bontà.

La Valle sua tutta piange in Lui l'Apostolo fervente delle più nobili istituzioni.

Mendrisio, 28 maggio 1917.

Ing. Ernesto Somazzi

Un altro grave lutto per la *Demopedeutica*: il quinto nel volgere di pochi giorni.

Di famiglia patrizia luganese, l'ing. *Ernesto Somazzi* era nato, or sono settantaquattro anni, a Gentilino, dal rinomato ingegnere e letterato Angelo Somazzi, il quale fu a' suoi tempi Ispettore generale delle Scuole del Cantone.

Dotato di vivo ingegno, compì gli studî superiori in Padova.

Cuore infiammato dall'ideale della libertà dei popoli, alla testa di una legione di volontarî, combatteva nel 1876 in Bosnia contro i Turchi, passando poi in Serbia, dove si segnalò come ufficiale, rimanendo ferito e riportando tutte le onorificenze al valor militare.

Ritornata la pace, compì importanti lavori ferroviarî, prima in Serbia poi in Turchia. Rimpatriato, si impalmava con la distinta signorina Antonietta Bernardazzi, di Pambio, e formava una famiglia che oggi gli allietava la vita.

Fu consigliere al Gran Consiglio, Presidente della Commissione di perequazione e spiegò in ogni mansione un'attività instancabile. Di umore gioviale, di carattere aperto e leale, egli muore fra il compianto generale.

Alle distinte Famiglie Luisoni, Mazza, Ronchetti, Clericetti e Somazzi, le più vive condoglianze dell'*Educatore* e della *Demopedeutica*.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

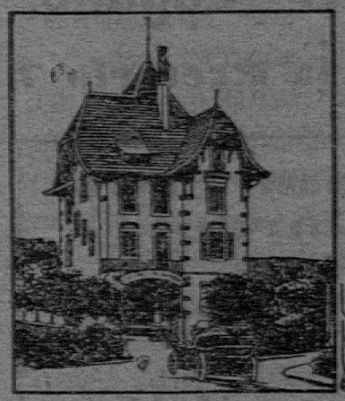
Sono usciti:

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

L. Carloni-Groppi - *Nell'aprile della vita* - Nuovo libro di lettura per i fanciulli ticinesi del III. e IV. anno; grado inferiore. Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano



INSTITUTO COMMERCIALE CATTOLICO
ESTAVAYER-LE-LAC (SWIZZERA FRANCESE) "STAVIA"

SCUOLA COMMERCIALE FRANCESE

MATERIE COMMERCIALI. LINGUE MODERNE
PREPARAZIONE PER LA BANCA E PER LE ALTRE CARRIERE COMMERCIALI. ENTRATA IN APRILE E IN OTTOBRE.
• PROSPETTO GRATIS •

Institut J. J. Rousseau • Genève

16-31 Juillet 1917

COURS DE VACANCES

Psychologie de l'Enfant ✳ Etude de la langue

Cours théoriques et pratiques. Conférences

Demander le programme Taconnerie 5, Genève.

Disponibile

Anno 59° LUGANO, 15 Giugno 1917 Fasc. 11°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

SOMMARIO

Sull'Accademia artistico-letteraria della Svizzera Italiana *(Vittorio Righetti).*
Il Sanatorio Popolare Cantonale *(Cons. Arturo Borella).*
Psicologia del fanciullo e Pedagogia sperimentale - III - *(M° C. Negri).*
Per la dignità del Paese (Memoriale dell'A. D. T. al Gran Consiglio).
Per la Scuola e nella Scuola: Nel Cantone di Lucerna — In tema di ispettorato scolastico.
Notizie e Commenti: Dall'Accademia artistico-letteraria al Sanatorio Popolare cantonale — L'on. Donini e l'Agricoltura — Le comunicazioni per via d'acqua di Milano e Torino col Lago Maggiore — La sistemazione del Ceresio — La distruzione degli uccelli — Ai bevitori: Il Petrarca e il vino — La battaglia della Marna.
Fra libri e riviste: L'autoeducazione nelle scuole elementari di M. Montessori.
Non « sabotare » gli esami!
Doni alla Libreria Patria.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ
Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano
Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente Vincolato** dal **3 1/2** % al **4 1/2** % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3 3/4** % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4 1/2** % fisse da 2 a 3 anni, al **4 3/4** % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: *Lavori tipografici in genere*